



ANGELO ARTALE, Direttore Generale Finco

Rinnovabili e Rinnovabili

Secondo **Finco** sarebbe opportuno valorizzare soprattutto l'idroelettrico, le biomasse e la geotermia (specie a bassa entalpia), fonti rinnovabili in grado di garantire una ragionevole sicurezza nell'approvvigionamento

Non credo sia impressione solo di chi scrive, ma **ci sono rinnovabili e rinnovabili**. Nel senso che di alcune si parla costantemente e hanno un'attenzione da parte del Decisore certamente diversa rispetto ad altre. Tra queste ultime, meno "attenzionate" (termine orrendo, ma che rende l'idea), annoveriamo due fonti che meriterebbero di essere valorizzate: **geotermia**, specie a bassa entalpia, e **idroelettrico**. L'eliminazione (posposizione in un decreto FER2?) degli incentivi alla geotermia elettrica dallo schema di decreto predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico non è comunque un buon segnale; oltretutto è in controtendenza con i Paesi europei più sviluppati che stanno invece puntando sulla crescita della geotermia termica ed elettrica, risorsa energetica pressoché inesauribile e continua.

Eppure una forte spinta all'utilizzo della **geotermia** – soprattutto tramite le pompe di calore per il riscaldamento e raffrescamento degli edifici – dovrebbe venire dalla nuova Direttiva europea sulle rinnovabili (RED II), approvata a giugno 2018. L'obiettivo vincolante per l'energia rinnovabile in UE al 2030 è fissato al 32%, compresa una revisione da attuarsi entro il 2023 per un eventuale rialzo del target. Tra le altre cose la direttiva RED II fissa gli obiettivi per l'aumento di fonti energetiche rinnovabili termiche in 1,3 punti percentuali l'anno, richiede di inserire le FER termiche nella pianificazione urbana e, infine, prevede che gli Stati Membri informino in modo adeguato i consumatori in merito alle alternative rinnovabili per il riscaldamento e raffrescamento. Il nuovo Governo dovrebbe prendere rapidamente in considerazione l'adeguamento a questa Direttiva europea che può assegnare un ruolo importante agli impianti geotermici in pompa di calore, sia

applicati a singoli edifici che a reti di teleriscaldamento urbano. Per quanto riguarda il settore **idroelettrico**, il decreto sulle rinnovabili, concertato tra Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente, mira a sostenere la produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili attraverso la definizione di incentivi e modalità di accesso che promuovano l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità. Secondo uno studio del Politecnico di Milano, il comparto dell'idroelettrico rappresenta il 40% delle fonti rinnovabili del Paese ed è assolutamente innegabile il contributo dato dal settore all'ambiente e all'economia.

Il primo aspetto da enfatizzare è proprio questo: l'idroelettrico costituisce una fonte rinnovabile che, a differenza di altre, avendo oltretutto utilizzi diversificati, può dare stabilità alla rete di trasporto nazionale ed essere di supporto all'economia agricola, al contrasto delle emergenze idrogeologiche e, più in generale, alla finanza pubblica.

Dopo la Conferenza Unificata Stato Regioni, che al momento della stesura di questo articolo sta esaminando il tema delle fonti rinnovabili e del relativo decreto, l'auspicio è una maggiore attenzione all'idroelettrico, spesso poco valorizzato nonostante la sua importanza nello scenario economico e la sua appartenenza alle fonti rinnovabili programmabili. Al di là di una solida struttura normativa, sarebbe opportuno rafforzare il coinvolgimento dei territori in cui sono da ricostruire, riattivare o potenziare gli impianti di energia idroelettrica, in maniera tale da informarli in modo adeguato sulle regole da seguire per una gestione delle risorse che possa contribuire alla crescita del Paese e renderli sempre più consapevoli del "ritorno" dell'acqua nella disponibilità comune e nelle casse dell'Erario. <